

TUTTI I DINAMITARDI

VERTICE DI MAGISTRATI AL PALAZZACCIO

Sono reati da ergastolo

Conflitto di competenza fra Roma e
Milano per l'istruttoria e il processo

di GIOVANNI BUFFA

ROMA, 17 dicembre

INCONTRO al vertice al «Palazzaccio»: il procuratore generale Ugo Guarnera ha ricevuto il procuratore capo Augusto De Andreis ed il sostituto Vittorio Occorsio che dirige le indagini sugli attentati dinamitardi di Roma e Milano. I tre magistrati non hanno rilasciato alcuna dichiarazione. «Vi dicono anche troppo», questo l'unico commento del dottor Occorsio.

Qualche indiscrezione sul tema dell'incontro è comunque circolata. Anche perchè è un tema che sta impegnando quasi tutti gli «specialisti» della procura romana si cerca di stabilire la competenza per l'istruttoria ed il processo ora incardinati. Non è un mistero che la magistratura romana ritiene di doverli sottrarre a quella milanese. Lo stesso dottor Occorsio si è lasciato sfuggire che «la questione della competenza è complessa e delicata, dipenderà dai reati che saranno contestati. E' un problema che dovrà essere risolto».

Come e perchè dovrebbe essere competente Roma se i fatti più gravi, con 14 vittime e decine di feriti, sono avvenuti a Milano? La chiave dovrebbe essere nell'articolo 39 del codice di procedura penale: «Se si tratta di reato continuato o permanente la competenza appartiene al giudice del luogo in cui cessò la continuazione o la permanenza». Gli attentati, organizzati a Roma e commessi nella capitale ed a Milano, verrebbero contestati al Valpreda ed ai suoi eventuali associati ai sensi dell'articolo 422 del codice penale aggravato dalla continuazione (non è ritenuta probabile la incriminazione degli accusati per l'articolo 285 che punisce chiunque «allo scopo di attentare alla sicurezza dello Stato» commette un fatto diretto a portare la devastazione, il saccheggio, la strage nel territorio dello Stato). L'art. 422 punisce con l'ergastolo chiunque, al fine di uccidere, compia atti tali da porre in pericolo la pubblica incolumità da cui derivino la morte di più persone. Pertanto la procura sarebbe incline a considerare la serie degli attentati come un unico delitto di strage continuata. Iniziato a Milano e proseguito a Roma dove avvennero le ultime esplosioni. Due le conseguenze: 1)

oltre al Valpreda anche gli attentatori di Roma saranno chiamati a rispondere di strage e ritenuti corresponsabili dei fatti di Milano; 2) la competenza ad istruire e celebrare il processo resterebbe assegnata a Roma.

Nessuna decisione ufficiale è stata ancora presa anche se si sa già che il Valpreda per il momento resterà a Roma. (E' stato interrogato anche oggi in carcere dal dottor Occorsio: continua a negare). Ma è assai probabile che la procura milanese non veda più gli atti di questa vicenda e si senta richiedere nei prossimi giorni la trasmissione di tutte le prove e gli indizi raccolti nel capoluogo lombardo.

Se ciò, come sembra quasi certo, avverrà, la procura milanese potrà seguire due vie. Accettare la decisione romana e rimettere al dottor Occorsio tutti gli incartamenti sul caso. Non accettarla ed affermare, in contrasto, la propria competenza con provvedimento motivato. In questa eventualità si avrà automaticamente un conflitto di competenza: sia la procura di Roma che quella di Milano dovranno rimettere gli atti alla corte di Cassazione cui spetterà di risolvere il conflitto, assegnando il processo alla magistratura che riterrà competente.

In ogni modo, non trattandosi di un caso semplice e non essendovi, almeno fino a questo momento, imputati confessi, il procuratore precedente non potrà tardare ad investire del procedimento il giudice istruttore. In casi del genere non è più consentito procedere con rito sommario: l'indagine giudiziaria non può più essere diretta dal rappresentante del pubblico ministero. In serata si è appreso che l'avvocato Guido Calvi, patrono del Valpreda, sarà affiancato da un noto esponente del foro romano. Il nome non è stato ancora fatto.